



**Confederazione Nazionale
dell'Artigianato e della Piccola
e Media Impresa**

Sede Nazionale
P.zza Armellini, 9/A – 00162 Roma
Tel. 06/44188461
Fax. 06/44249515
E-Mail: polfis@cna.it

ISB in Europe

36-38 Rue Joseph II - B - 1000 Bruxelles
Tel. + 32.2-2307440 - Fax + 32.2-2307219
info@isbineurope.eu – www.isbineurope.eu

Divisione Economica e Sociale
Politiche fiscali e societarie

Circolare n. 7

Roma, 19 marzo 2015

Oggetto: Le clausole di salvaguardia in essere: i potenziali aumenti d'imposta stabiliti con la legge di stabilità 2014 e 2015

Sommario

1. PREMESSA	2
2. CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA 2015: I POTENZIALI INCREMENTI DI IVA E ACCISE ..3	
3. CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA 2015: <i>SPLIT PAYMENT</i> E <i>REVERSE CHARGE</i>	5
4. LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA NELLA LEGGE DI STABILITÀ 2014	5

1. Premessa

Se entro il 2016 le misure contenute nella legge di stabilità 2015 non riusciranno a garantire i saldi di bilancio previsti, necessari per rispettare gli impegni assunti con l'Unione europea, scatteranno automaticamente aumenti sia dell'IVA sia delle accise su benzina e gasolio.

E' quanto prevede la clausola di salvaguardia inserita nel testo definitivo della legge di stabilità 2015 che si aggiunge a quella già prevista dalla manovra finanziaria dello scorso anno, sterilizzata dall'attuale Governo solo per il 2015, ed in parte per i successivi tre anni.

Se poi l'Europa non darà l'ok su *split payment* e *reverse charge* esteso alla grande distribuzione nel settore alimentare, scatterà entro il 30 giugno 2015 un'ulteriore clausola di salvaguardia che comporterà un cospicuo rincaro del prezzo di benzina e gasolio usato come carburante.

Su cittadini e imprese gravano quindi più di una clausola di salvaguardia, ossia previsioni già divenute norme di legge che, qualora i saldi di finanza pubblica pianificati dovessero essere disattesi in corso d'anno, scatteranno in automatico, senza la necessità di adottare ulteriori provvedimenti. Si tratta, in breve, di misure lasciate, per ora, solo in "stand by" e che diventeranno operative se non verranno raggiunti gli interventi programmati di *spending review*.

Ecco in sintesi i potenziali incrementi d'imposta espressi in milioni di euro.

Incremento/anno di riferimento	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Incremento IVA: salvaguardia stabilità 2015		12.814	19.221	21.265
Incremento accise benzina: salvaguardia stabilità 2015				700
Incremento accise: salvaguardia stabilità 2015 autorizzazione UE split payment e reverse charge	1.716	1.716	1.716	1.716
Incremento imposte: salvaguardia stabilità 2014		3.272	6.272	6.272
Potenziali incrementi complessivo dei tributi	1.716	17.802	27.209	29.953

Fonte: CNA politiche fiscali e societarie

Nei paragrafi che seguono sono illustrate nei dettagli le tre diverse clausole di salvaguardia

2. Clausola di salvaguardia 2015: i potenziali incrementi di IVA e ACCISE

Nel testo definitivo della legge di stabilità 2015 sono stati inseriti due commi che prevedono un incisivo aumento di IVA ed accise⁽¹⁾.

Per quanto riguarda l'IVA, gli aumenti riguardano l'aliquota agevolata del 10% e quella ordinaria del 22%, mentre nessun aumento è previsto per l'aliquota ridotta che rimane al 4%. Nello specifico, l'incremento sarà di 3 punti percentuali e verrà scadenzato nel triennio 2016 – 2018 nel modo seguente:

Nel 2016

- l'Iva ordinaria, oggi pari al 22%, passerà al 24%;
- l'Iva agevolata, oggi del 10%, salirà al 12%.

Nel 2017

- l'Iva ordinaria salirà dal 24% al 25%;
- l'Iva agevolata arriverà al 13%.

Nel 2018

- l'Iva ordinaria sarà incrementata di altri 0,50 punti percentuali arrivando al 25,5%;
- l'Iva agevolata resterà al 13%.

A titolo non esaustivo, si consideri che l'aliquota agevolata del 10 %, destinata ad arrivare al 13% nel 2018, si applica in caso di acquisto e ristrutturazioni edilizie effettuate su abitazioni diverse dalla prima casa, generi alimentari diversi dai beni di prima necessità, somministrazione di alimenti e bevande, servizi turistici, energia elettrica e riscaldamento per uso domestico. L'aliquota ordinaria del 22%, che potrebbe aumentare fino al 25,5% nel 2018, è applicata in tutti i casi in cui la normativa non prevede l'applicazione dell'aliquota minima del 4% o l'aliquota ridotta del 10%. Quest'ultima è l'aliquota IVA ovviamente più diffusa e pertanto l'aumento di 3 punti percentuali comporterà importanti effetti sull'economia italiana.



L'aumento percentuale dell'aliquota IVA è uno dei provvedimenti volti a recuperare risorse finanziarie necessarie a rientrare nel 3% del rapporto deficit/PIL stabilito dalla UE. Ricordiamo che nell'ottica di recuperare gettito fiscale, il legislatore ha già ritoccato ben due volte le aliquote IVA negli ultimi anni, limitandosi ad aumentare esclusivamente l'aliquota IVA ordinaria. Prima nel 2011² e successivamente nel 2013³ è stato previsto rispettivamente l'aumento dell'aliquota IVA ordinaria dal 20% al 21% e dal 21% al 22%.

Per quanto riguarda, invece, l'**accisa** sulla benzina, sulla benzina con piombo, nonché di quella sul gasolio usato come carburante, a decorrere dal 1° gennaio 2018 viene disposto un incremento dell'aliquota - ad oggi non quantificato -, ma tale da garantire maggiori entrate nette non inferiori a 700 milioni di euro per l'anno 2018 e per ciascuno degli anni successivi.

Per evitare i suddetti aumenti si dovranno adottare provvedimenti normativi in grado di assicurare gli stessi effetti positivi sui saldi di finanza pubblica attraverso il conseguimento di maggiori entrate - realizzabili, per esempio, attraverso il riconoscimento di detrazioni d'imposta in misura minore rispetto alle attuali oppure riducendo o eliminando talune agevolazioni oggi previste -, ovvero intervenendo sui **risparmi di spesa** mediante interventi di razionalizzazione e di revisione della spesa pubblica.

La relazione tecnica al DDL di Stabilità stima complessivamente gli effetti degli incrementi di aliquota IVA in:

- 12,8 miliardi di € per il 2016;
- 19,2 miliardi di € per il 2017;
- 21,3 miliardi di € per 2018.

A questi vanno aggiunte entrate pari a 700 milioni di euro a decorrere dal 2018 dovuti all'incremento delle accise su benzina e gasolio. Sono quindi questi i risparmi di spesa che bisogna conseguire per evitare l'aumento dell'IVA e delle accise.

¹ Art. 1, commi 718 – 719, legge n. 190 del 23 dicembre 2014.

² D.L. 138/2011, art. 2, comma 2 bis conv. con mod. L. 148/2011.

³ D.L. n. 76/2013, art. 11, comma 1.

Effetti finanziari espressi in milioni di euro

	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Incremento IVA	12.814	19.221	21.265
Incremento accise benzina			700
Totale entrate	12.814	19.221	21.965

3. Clausole di salvaguardia 2015: *split payment* e *reverse charge*

La legge di stabilità per il 2015 ha previsto altre due clausole che scatteranno se il Consiglio dell'Unione europea non autorizzerà l'Italia a modificare alcune norme sull'Iva.

Si tratta dello *split payment* e del *reverse charge* esteso alla grande distribuzione nel settore alimentare⁽⁴⁾⁽⁵⁾.

Entrambe le misure, invertendo il funzionamento ordinario dell'Iva, devono necessariamente essere autorizzate dall'Unione europea⁽⁶⁾.

Nel caso Bruxelles non dia parere favorevole, scatterà la clausola di salvaguardia che prevede l'aumento dell'accisa su benzina, benzina con piombo e gasolio usato come carburante in misura tale da assicurare maggiori entrate non inferiori a 1.716 milioni di euro a decorrere dal 2015. L'aumento sarà disposto con provvedimento del direttore dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli da adottare entro il 30 giugno 2015.

4. La clausola di salvaguardia nella legge di stabilità 2014

La manovra finanziaria di quest'anno, inoltre, modifica la vecchia clausola di salvaguardia prevista dalla Legge di Stabilità 2014⁽⁷⁾. La clausola in questione prevedeva aumenti d'imposta per, rispettivamente 3, 7, 10 miliardi di € nel triennio 2015-2017 qualora non fossero raggiunti i corrispondenti introiti attraverso la revisione della spe-

⁴ Art. 1, comma 629, legge di stabilità 2015.

⁵ Si tratta delle disposizioni rispetto alle quali il Governo ha previsto che le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate verso l'Amministrazione pubblica siano fatturate senza Iva. Il fornitore riceverà solo il corrispettivo, mentre l'imposta verrà versata all'Erario direttamente dall'Ente pubblico. Da qui il nome di "split payment" ovvero di scissione dei pagamenti. Sempre dal 2015, il meccanismo del "reverse charge" è stato esteso fino al 2018 anche alle cessioni di beni effettuate nei confronti degli ipermercati, supermercati e discount alimentari. In altre parole, i fornitori di questi ultimi fattureranno senza Iva: spetterà ai supermercati versarla all'Erario.

⁶ A differenza dello split payment, per il quale è previsto che nelle more del rilascio della misura di deroga alla direttiva IVA da parte del Consiglio dell'EU, trovi comunque applicazione a partire dalle operazioni per le quali l'Iva è esigibile a partire dal 1° gennaio 2015, il reverse charge esteso alla grande distribuzione nel settore alimentare, diverrà operativo solo dopo il parere favorevole dell'Unione europea (comma 632, art. 1, legge n. 190 del 23 dicembre 2014).

⁷ Art. 1, comma 430, L. 147/2013.

sa pubblica. La nuova norma⁽⁸⁾ sterilizza gli effetti della vecchia clausola con riferimento all'anno 2015 (3 miliardi), mentre per gli anni successivi ne riduce l'impatto. Pertanto, solo per quest'anno non saranno disposti aumenti d'imposta. Nel successivo biennio, invece, se non si riuscirà a tagliare la spesa pubblica per 3.272 milioni di euro nel 2016 e 6.272 milioni di euro nel 2017, o a conseguire i medesimi risultati attraverso una generale revisione del sistema delle detrazioni, il Presidente del Consiglio dei Ministri è autorizzato fin da subito a disporre con decreto, entro il 16 gennaio 2016, aumenti d'imposta di pari importo.

a cura delle Politiche Fiscali e Societarie

(VF/CC/clausole_salv_stabilità2015)

⁸ Art. 1, comma 207, legge di stabilità 2015.